



la Bussola

*Classificazione Decimale Dewey:*

**344.45010269 (23.) DIRITTO DEL LAVORO. ITALIA. Tribunali e procedura**

**STEFANO BINI**

# **IL CAFFÉ DEL LAVORO**

**NUOVI SCORCI SULLA PIÙ RECENTE  
GIURISPRUDENZA DEL LAVORO  
DELLA CORTE DI CASSAZIONE**

**VOLUME II**

**PROGETTO INTEGRATO DI INNOVAZIONE  
DOCENTE E TERZA MISSIONE**



**la Bussola**



# la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-335-5

PRIMA EDIZIONE

**ROMA 28 LUGLIO 2023**

«Non chi comincia, ma quel che persevera»

*Motto della Nave Scuola  
della Marina Militare “Amerigo Vespucci”*

®

“Il caffè del lavoro” è un marchio registrato  
di proprietà di Stefano Bini

*Nel dare alle stampe il presente lavoro, l'Autore desidera rinnovare il suo "grazie" più autentico e sentito alle tantissime persone che, con la loro continua attenzione e il loro costante interesse, hanno contribuito — negli anni — a trasformare una semplice idea in un progetto reale e concreto, diffuso e condiviso.*

*Come già il primo volume de "Il caffè del lavoro", anche quello che il lettore e la lettrice hanno tra le mani è dedicato all'Avv. Daniela Girolami, con profonda gratitudine e infinita riconoscenza.*





## INDICE

- 11 *“Il caffè del lavoro”... volume secondo*
- 19 *Il caffè del lavoro*
- 121 *Indice tematico*
- 127 *Indice delle pronunce*



## **“IL CAFFÉ DEL LAVORO”... VOLUME SECONDO**

### **La seconda tappa di un percorso pluriennale**

Il volume che la lettrice e il lettore hanno tra le mani rappresenta la naturale prosecuzione di un percorso — progettuale ed editoriale — intrapreso alcuni anni orsono, con una finalità chiara: sperimentare una nuova forma di “lavorare” con la più recente giurisprudenza della Sezione Lavoro della Suprema Corte di Cassazione, esplorando sostanzialmente nuovi spazi di innovazione nella docenza universitaria in ambito giuslavoristico e, contemporaneamente, apportare un contributo tangibile al trasferimento della conoscenza e alla c.d. “terza missione” dell’Università.

Come si è avuto modo di scrivere nello studio introduttivo al primo volume de “Il caffè del lavoro”, quest’ultimo rappresenta infatti «un laboratorio, aperto, informale. Un laboratorio “costruito” attorno ad alcuni concetti-chiave, alcune idee ispiratrici, che animano una progettualità programmatica, tesa a misurarsi con le sfide di una

contemporaneità in grande evoluzione. Innovazione, cambiamento, inclusione, rigore e semplicità»<sup>(1)</sup>.

Ebbene, nelle pagine che seguono si raccolgono — accompagnati da un apparato di classificazione — i numeri de “Il caffè del lavoro” che vanno dal 101 al 200, abbracciando un ampio arco di tempo e di pronunce della Suprema Corte di Cassazione, Sezione Lavoro.

Non si intende qui riproporre le riflessioni già offerte in apertura del primo volume de “Il caffè del lavoro”, cui si opera il più ampio rinvio, quanto piuttosto argomentare alcune brevi considerazioni di sintesi.

E invero, l’elaborazione del presente volume — che, come si è appena detto, si colloca pienamente in linea con lo spirito che ha animato il progetto sin dalle sue primissime fasi e, quindi, anche nella precedente “tappa editoriale”, rappresentata dalla pubblicazione del primo volume de “Il caffè del lavoro” (2021) — ben si presta a costituire l’occasione per rilanciare una breve riflessione attorno a una duplice questione.

Proprio a partire dall’esperienza negli anni vissuta con “Il caffè del lavoro”, si intende, in primo luogo, far luce sul senso e sulla direzione di senso da riconoscere al concetto di “innovazione docente”, nell’ambito del Diritto del Lavoro contemporaneo, centrando l’attenzione, in particolare, sul ruolo che la giurisprudenza, sapientemente utilizzata come risorsa didattica, può giocare per facilitare i processi di formazione e apprendimento pratico della materia (*rectius*, delle materie ascritte al settore scientifico–disciplinare di riferimento).

---

(1) S. BINI, *Il caffè del lavoro. Scorci sulla più recente giurisprudenza del lavoro della Corte di Cassazione. Progetto integrato di innovazione docente e terza missione*, La Bussola, 2021, 12.

In secondo luogo, si intende altresì sviluppare un breve ragionamento che — sempre a partire dall’esperienza concreta de “Il caffè del lavoro” — evidenzia la centralità della c.d. “terza missione”, nell’ambito dell’attività accademica del/la Professore/essa Universitario/a.

### **Quale innovazione per la didattica universitaria del Diritto del Lavoro?**

Come si è avuto modo di argomentare in uno studio monografico sul tema recentemente pubblicato, *«la consideración del sentido de la enseñanza (y, por lo tanto, del aprendizaje) del Derecho del Trabajo y de la Seguridad Social está estrictamente relacionada con el perfil de las competencias, cuya maduración es favorecida precisamente por el estudio crítico de la materia»*<sup>(2)</sup>.

Ragionare attorno alla didattica del Diritto del Lavoro (e della Previdenza Sociale) implica una preliminare riflessione sul sistema di conoscenze e competenze, la cui maturazione e il cui conseguimento si considerano fondamentali, identificandosi quindi come obiettivi cruciali del processo di insegnamento–apprendimento. Si ritiene, infatti, di non secondaria importanza enfatizzare la dimensione intrinsecamente strumentale e funzionale di qualsiasi riflessione attorno alla docenza e, in specie, ai suoi possibili profili di innovazione.

Ad avviso di chi scrive, il terreno della c.d. “innovazione docente” merita di essere concepito ed esplorato

---

(2) S. BINI, *Innovación, Tradición, Transición. Introducción a la metodología docente en el área del Derecho del Trabajo y de la Seguridad Social*, Aranzadi, 2023, 31.

nell'ambito di una visione sistematica per così dire "lenta", "meditata", che rifugge la ricerca del "nuovo" in quanto tale, del "nuovo" fine a se stesso. Come affermava il compianto Nuccio Ordine, «*la prisa es la idea de fondo del sistema educativo. Se trata de consumir, consumir y consumir. Es un mecanismo sin fin porque siempre hay que buscar algo nuevo; todo lo anterior se queda obsoleto*»<sup>(3)</sup>.

La sperimentazione di soluzioni didattiche innovative — sia in generale che, in particolare, nell'ambito del Diritto del Lavoro — merita di essere progettata secondo un'impostazione che consideri attentamente e prioritariamente i bisogni formativi e di apprendimento delle studentesse e degli studenti contemporanei, destinatari di stimoli e sollecitazioni impensabili fino a qualche anno fa.

Di fronte ad una società che sta sperimentando un'evoluzione a ritmi sempre più vorticosi, all'insegna del disegno di nuove spazialità globali e di inedite interconnessioni digitali, le inquietudini, i bisogni di risposta e, quindi, le necessità formative teoriche e pratiche delle studentesse e degli studenti universitari contemporanei mutano, evolvono, misurandosi con una complessità inedita, che sollecita lo sviluppo di abilità trasversali di ragionamento critico, oggi quanto mai indispensabili.

Andando ben al di là del nozionismo e della mera memorizzazione di concetti, l'apprendimento universitario in ambito giuridico (ma analogo discorso vale anche per altre aree del sapere) è oggi chiamato a ripensare se stesso, riconcettualizzando la propria funzione, all'insegna di una riscoperta o di una valorizzazione della fondamentale missione formativa di allenamento al ragionamento critico e

---

(3) N. ORDINE, *La Filosofia enseña a ser libre y no servil, es una locura quitarla*, en *El Mundo*, 2 de abril de 2022, 15.

all'argomentazione giuridica, propria dell'insegnamento universitario.

Oggi più che mai, pare ineludibile ragionare sull'esigenza di innovare nella docenza universitaria, nella piena fedeltà alla sua missione istituzionale, esplorando soluzioni che, senza snaturare in alcun modo le metodologie classiche della didattica accademica, "aggiornino" linguaggi, stili e strutture della trasmissione del sapere, proiettando l'insegnamento ben al di là delle limitate logiche utilitaristiche del "sapere per saper fare".

Pienamente condivisa è la critica al riguardo mossa all'idea secondo la quale *«el saber no sirve por sí mismo y sólo vale si se puede hacer algo con él. Pero, para saber hacer, antes tienes que saber. Se piensa que está obsoleta la clase magistral, que desde Sócrates ha hecho circular la cultura y el conocimiento. Me parece una tontería»*<sup>(4)</sup>.

In questo senso, si considera essenziale ritornare ad una logica accademica improntata all'idea di formare persone — e, in particolare, giuristi — intellettualmente dinamiche e dialetticamente brillanti, che sappiano apprezzare e decodificare la complessità del reale, attraverso gli strumenti ermeneutici classici, primo tra tutti il formante giurisprudenziale.

Proprio in questo senso, si è inserito il progetto de "Il caffè del lavoro", che nel corso degli ultimi anni ha lavorato sulla centralità del contributo ermeneutico tempo per tempo apportato dalla Sezione Lavoro della Suprema Corte di Cassazione, proponendo alle studentesse e agli studenti risorse e materiali di lavoro che, a partire dalle poche parole di una mini-massima — diffusa su base settimanale

---

(4) N. ORDINE, *La Filosofía enseña a ser libre y no servil, es una locura quitarla*, en *El Mundo*, 2 de abril de 2022, 15.

attraverso le reti sociali — avviassero una pluralità di possibili processi di studio, individuali e collettivi, tesi a condurre dalla sintesi all'analisi e, quindi, dalla superficie alla profondità.

E invero, l'idea della pubblicazione, su base settimanale, di brevi post grafici sui *social network* Facebook e Instagram, con l'essenza di massime di sentenze della Sezione Lavoro della Cassazione, nasce dalla volontà di suscitare velocemente un interesse per contenuti, da approfondire lentamente, offrendo una pista di lavoro tematica, da inserire nell'ambito della pianificazione docente.

Come si dirà, l'eterogeneità delle varie sentenze utilizzate “ha coperto” una molteplicità di temi istituzionali che compongono la materia del Diritto del Lavoro *lato sensu* intesa, nell'ottica di allenare gli studenti e le studentesse a coltivare un interesse per l'aggiornamento continuo in materia di giurisprudenza di legittimità del lavoro, vivificando così il loro studio di una materia essa stessa intrinsecamente viva e dinamica.

Attraverso il canale di comunicazione in un certo senso preferenziale per i giovani, rappresentato dalle reti sociali, si sono così lanciati stimoli funzionali ad innescare un processo di apprendimento di durata, meditato e riflessivo, volto alla maturazione di un senso critico nello studio delle evoluzioni interpretative giurisprudenziali del Diritto del Lavoro.

L'analisi dei risultati raccolti — su base quantitativa e, soprattutto, qualitativa, in termini di condivisioni, espressioni di gradimento, interazioni, commenti e reazioni *offline* (apprezzamento a mezzo mail, messaggi, etc.) — restituiscono il quadro di un progetto che ha colto nel segno, conseguendo pienamente gli obiettivi prefissati:



esplorare un possibile spazio di innovazione nella didattica del Diritto del Lavoro, nella piena fedeltà allo spirito e alla vocazione che ispirano la docenza universitaria.

### **Quale spazio per la terza missione dell'Università contemporanea?**

Altro profilo di interesse che merita qui di essere considerato brevemente attiene alla dimensione della c.d. “terza missione” che connota l’agire istituzionale dell’Università contemporanea, insieme alla didattica e alla ricerca, rappresentata dal *corpus* di attività orientate al trasferimento del sapere scientifico inteso in senso ampio, alla proiezione fuori del perimetro universitario della conoscenza in esso maturata, all’interazione Università–società civile.

Si tratta di un pilastro importante, che sorregge l’architettura dell’Università contemporanea, concepita come interlocutore fondamentale nella società, nonché come motore di cambiamento, trasformazione, crescita economico–sociale–culturale, sostenibile sul territorio.

Ebbene, al riguardo, l’esperienza de “Il caffè del lavoro” ha inteso esplorare — come ha effettivamente esplorato — la possibilità di concretizzare un’idea semplice di “terza missione”, basata nella diffusione periodica e costante, al pubblico tanto ampio quanto indeterminato di utenti delle reti sociali Facebook e Instagram, di contenuti caratterizzati da breve estensione e facile lettura, incentrati sui più recenti contributi della giurisprudenza del lavoro della Suprema Corte.

Attraverso i 200 post che, nel corso degli anni, si sono tempo per tempo succeduti nelle “bacheche” virtuali di

migliaia e migliaia di utenti, si è convinti di aver apportato un contributo che, pur nella sua semplicità, ha facilitato la diffusione di una conoscenza critica attorno a temi “caldi” del Diritto del Lavoro contemporaneo, anche tra lavoratrici e lavoratori che, a volte con scarsa consapevolezza, possono essere protagonisti di vicende complesse e delicate.

La ricezione di commenti e messaggi di apprezzamento, così come di richieste di continuare nella pubblicazione dei post, rappresenta la migliore e più gratificante conferma della bontà dell’idea e, al contempo, del conseguimento degli obiettivi inizialmente prefissati.